

La "mission" della Fondazione di Comunità al centro di un incontro che ha ripercorso i dieci anni di risultati sul territorio

Impegno sociale come vera lotta alle mafie

La "policy" spiegata da Gaetano Giunta. L'intervento del procuratore di Palmi Crescenti

Letizia Barbera

La Casa come tema sociale al centro di progetti con l'obiettivo di superare il degrado di molti quartieri e cancellare le baraccopoli ancora esistenti che caratterizzano il territorio fin dal terremoto del 1908. C'è un concetto diverso dell'abitare negli obiettivi della "policy" della Fondazione di Comunità (oggi "Fondazione delle Comunità del Mediterraneo sostenibili e solidali per l'inclusione e l'accoglienza") che nei suoi primi dieci anni di vita ha portato avanti, insieme con altri enti del Terzo Settore, progetti e iniziative diventando, a volte, unica voce, di territori abbandonati. Ha contribuito all'eliminazione delle baraccopoli di Fondo Saccà e Fondo Fucile ma anche al recupero e la rinascita di Forte Petrazza, lo sviluppo di imprese e start up, e porta avanti progetti in tutto il territorio. Per ultimo la realizzazione di un campetto polifunzionale all'Istituto comprensivo Giovanni XXIII.

«Progetti che prevedono forme di democrazia partecipativa, modelli economici che rendono più conveniente staccarsi dai collegamenti con la criminalità, che danno alternative di vita», ha spiegato Gaetano Giunta, fondatore della Comunità di Fondazione intervenendo al workshop "Riqualificazione ambientale e sociale e ricuciture urbane" svoltosi al Parco Horycnus Orca.

«La Fondazione di Comunità - dice Giunta - non finanzia progetti frammentati, ma ha una "policy" or-

ganica e permanente», un impegno che si è tradotto nel risanamento di oltre 10 aree, il sostegno ad oltre 200 imprese, nella collaborazione con centri di ricerca di tutto il mondo, nella realizzazione dei "Parchi della bellezza e della scienza" che «si anodano intorno alla necessità di contrastare le disuguaglianze e i processi di mutamento climatico».

Si vuole, spiega ancora Giunta, tornare a «rioccupare e rigenerare gli spazi che erano della malavita con punteggiature sui territori cercando di creare occupazione. La trasformazione dal degrado alla bellezza è una modalità per ripensare il territorio in termini di paesaggio».

All'incontro moderato da Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del sud, è intervenuta Liliana Leone del Centro ricerche del Cevas di Roma che si è soffermata sul "Programma Capacity", il progetto che ha consentito l'eliminazione delle due baraccopoli di Fondo Saccà e Fondo Fucile che occupavano oltre 17mila metri quadrati. Ha parlato di uno studio che dimostra che tra il 1990 e il 2017 i residenti delle due baraccopoli hanno vissuto circa 4 anni in meno rispetto al resto della città, una media di 70 anni contro i 74 anni degli altri. «Una vera emergenza sanitaria», che derivava dalle condizioni di quelle case. Il "Progetto Capacity" ha permesso a circa 600 persone di avere una casa ma anche di allontanarsi da contesti criminali come ha evidenziato il procuratore di Palmi

Emanuele Crescenti: «La cultura della baracca a Messina è vissuta come una cosa naturale derivata dal terremoto, occorre quindi recuperare il territorio perché la criminalità si sconfigge quando si rende meno conveniente essere vicini ad essa».

Franco Marsico, direttore del

Centro di documentazione della Caritas ha parlato di interventi «che finiscono per divenire politiche territoriali a lungo termine» mentre Marco Imperiale, direttore della "Fondazione Con il Sud" si è soffermato su cosa possono fare le fondazioni. L'assessora Alessandra Calafiore ha sottolineato lo spirito di collaborazione con la Fondazione. Sono intervenuti Gaspare Motta, direttore del Dipartimento di salute mentale, l'architetto Antonio Femia, l'urbanista Marina Arena, l'architetto Luciano Marabello, i dirigenti scolastici Grazia Patané e Piero La Tona, l'architetta Giuppi Sindoni. Infine a riportare tutti alla drammaticità del quotidiano è stato don Alessandro Marzullo, parroco di Bisconte: «Nessuno si interessa di Bisconte e Catarrati, sono zone abbandonate. Il quartiere è fatto da belle persone, chi sbaglia lo fa perché non ha alternative, sono lì da 7 anni e tranne la Fondazione non ho mai visto nessuno, siamo soli». Molto seguita la diretta streaming curata da Mauro Cucè, capo servizio della redazione online di Gazzetta del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro al Parco Horycnus Orca Gaetano Giunta, Nuccio Anselmo e Emanuele Crescenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.